

MISURE/114

L'ACCESSO AL TEMPO INDETERMINATO: DONNE E PERCORSI LAVORATIVI

Osservatorio Mercato del Lavoro

Marzo 2023

Misure/114

a cura di Letizia Bertazzon e Ilaria Rocco

VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

Via Ca' Marcello, 67b

30172 - Venezia Mestre

www.venetolavoro.it

osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Premessa

Dopo le pesanti ripercussioni della pandemia e nonostante il persistere di un clima di forte incertezza, nel mercato del lavoro regionale le dinamiche occupazionali sono tornate ad essere positive alimentando una nuova espansione degli occupati e delle posizioni lavorative. La rinnovata vivacità della domanda di lavoro dipendente registrata nel corso dell'ultimo biennio ha interessato in maniera significativa sia gli uomini che le donne, stimolando in entrambi i casi un importante recupero dei livelli di attività.

Come ampiamente documentato nei report di monitoraggio periodico, i recenti trend occupazionali si sono contraddistinti – pur in presenza di una mobilità nel mercato del lavoro che comunque rimane elevata e di persistenti difficoltà nel reclutamento dei lavoratori in molti settori – per un marcato rafforzamento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Le dinamiche particolarmente positive registrate per il tempo indeterminato hanno interessato in buona parte anche la componente femminile, con livelli di crescita importanti soprattutto nel corso dell'ultimo anno. Ferme restando le già documentate criticità¹ – che peraltro continuano a permanere – connesse all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e alle differenti modalità e opportunità di partecipazione rispetto agli uomini, le dinamiche registrate nel corso dell'ultimo biennio in relazione al tempo indeterminato risultano essere particolarmente interessanti e meritevoli di adeguata osservazione. Un focus specifico sul rafforzamento di questa forma contrattuale tra le donne e sui percorsi occupazionali delle lavoratrici interessate da queste nuove dinamiche occupazionali può aiutare a comprendere meglio la portata di questo fenomeno e far luce sulle caratteristiche dello stesso. Se possibile, provando anche ad intercettare possibili segnali di cambiamento rispetto al passato.

In questo approfondimento verranno dapprima presentate le principali evidenze in merito alle dinamiche di accesso al tempo indeterminato nel corso degli ultimi anni. Verranno analizzate, con specifico riferimento alla componente femminile, le principali caratteristiche dei flussi di assunzioni e trasformazioni che hanno alimentato la particolare crescita osservata. Infine si darà conto, attraverso un'analisi di tipo longitudinale, di come l'accesso al tempo indeterminato si inserisca all'interno del percorso professionale.

1. Le dinamiche registrate nel lavoro dipendente

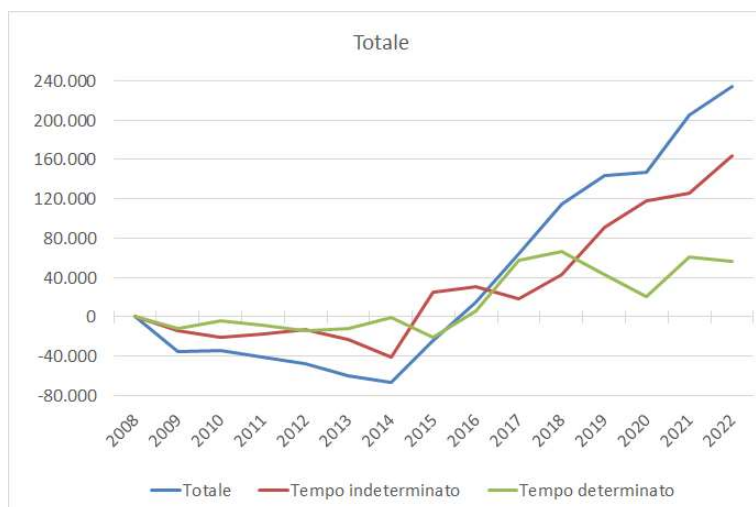
1.1 *Verso un progressivo incremento delle posizioni di lavoro nel lungo periodo*

Come evidenziato nei report di monitoraggio periodico², a partire dal 2015 si è assistito ad un progressivo incremento delle posizioni di lavoro dipendente³ (graf. 1a). Nonostante la brusca frenata legata all'emergenza pandemica, già nel 2021 l'incremento del saldo occupazionale era tornato ai ritmi avviati nel 2019, anno a partire dal quale il trend di crescita sembra aver leggermente rallentato rispetto al quinquennio precedente.

L'osservazione di lungo periodo dei saldi annui cumulati dei due contratti principali, ovvero tempo indeterminato e tempo determinato, mostra come il loro andamento abbia percorso traiettorie sostanzialmente speculari fino al 2018 quando ha iniziato ad aprirsi una forbice in cui il tempo indeterminato cresce trainando il saldo complessivo.

1. Cfr. Bertazzon L. (2022), "Donne e lavoro ai tempi del Covid-19: recuperano i livelli occupazionali, ma il divario permane", in Focus 9/2022, www.cliclavoroveneto.it/studi-e-ricerche-mdl e Bertazzon L. (a cura di) (2021), "Donne e lavoro ai tempi del covid-19: vecchi problemi tornano a galla (alla ricerca di nuove opportunità)", in Focus 7/2019, www.cliclavoroveneto.it/studi-e-ricerche-mdl
2. Cfr. i vari numeri de "La Bussola" e "Il Sestante" a cura dell'Osservatorio sul mercato del lavoro in www.venetolavoro.it
3. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, sia nel pubblico che nel privato. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico.

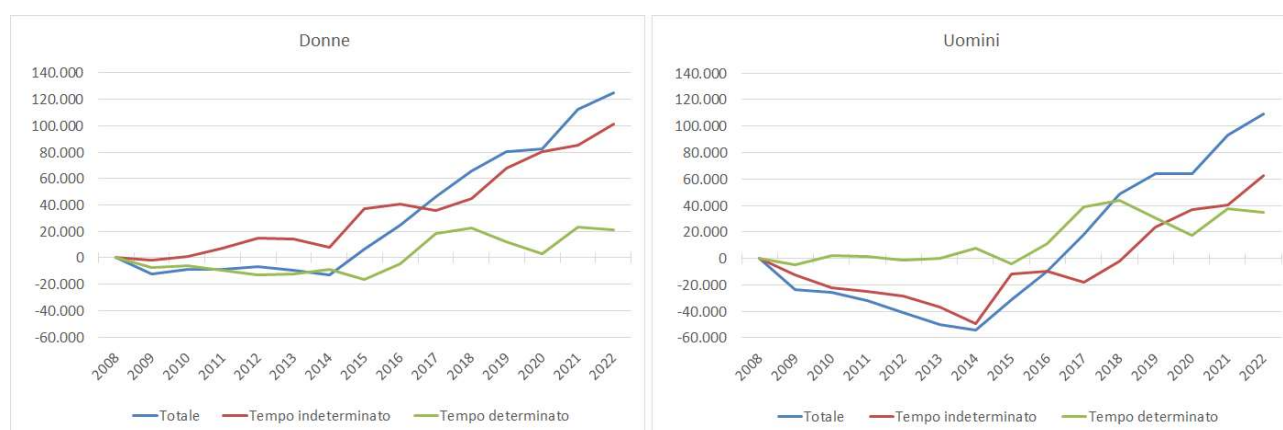
*Graf. 1a – Veneto. Saldi annui cumulati dal 2008 al 2022 (2008=0).
Totale lavoro dipendente, tempo indeterminato e tempo determinato. Totale*



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Osservando separatamente le variazioni annue registrate per le donne e gli uomini (graf. 1b) si nota come per le prime il saldo cumulato relativo al tempo indeterminato sia rimasto sempre positivo, mostrando un andamento simile a quello complessivamente registrato nell'analogo periodo nei servizi, in cui le lavoratrici sono tipicamente in prevalenza occupate. Le posizioni a tempo indeterminato riferite agli uomini hanno invece maggiormente risentito della crisi economica e sono tornate ai livelli del 2008 solamente dopo un decennio; tuttavia, la ripresa avviata nel 2015 sta proseguendo negli ultimi anni a ritmi più sostenuti per gli uomini, i quali nel quinquennio 2018-2022 hanno registrato un saldo di +80.600 posizioni a tempo indeterminato, contro quello femminile di +65.300 unità.

*Graf. 1b – Veneto. Saldi annui cumulati dal 2008 al 2022 (2008=0).
Totale lavoro dipendente, tempo indeterminato e tempo determinato. Donne e uomini*



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

1.2 Un veloce rafforzamento delle posizioni di lavoro nell'ultimo biennio

Concentrando l'osservazione sugli anni più recenti (tab. 1) si nota che nel 2020 e nel 2021 il contributo femminile all'aumento delle posizioni di lavoro dipendente ha prevalso su quello maschile (dal 2015 gli uomini avevano registrato sempre saldi più favorevoli). Considerando l'ultimo quinquennio, il 2021 si contraddistingue per una particolare crescita del tempo indeterminato rispetto alla quale le donne hanno guadagnato più posizioni degli uomini (rispettivamente +4.500 e +3.200).

*Tab. 1 – Veneto. Saldi annui per il quadriennio 2019-2022,
per totale lavoro dipendente e singoli contratti. Totale, donne e uomini*

	2019	2020	2021	2022
Totale	29.603	2.327	58.952	29.018
- Tempo indeterminato	48.944	26.136	7.619	38.489
- Apprendistato	4.531	-4.851	-1.168	-1.356
- Tempo determinato	-23.131	-22.486	40.545	-5.037
- Somministrato	-741	3.528	11.956	-3.078
Donne	14.475	2.266	30.072	12.763
- Tempo indeterminato	23.287	12.459	4.455	16.043
- Apprendistato	1.659	-2.140	-604	-121
- Tempo determinato	-9.895	-9.656	20.569	-1.920
- Somministrato	-576	1.603	5.652	-1.239
Uomini	15.128	61	28.880	16.255
- Tempo indeterminato	25.657	13.677	3.164	22.446
- Apprendistato	2.872	-2.711	-564	-1.235
- Tempo determinato	-13.236	-12.830	19.976	-3.117
- Somministrato	-165	1.925	6.304	-1.839

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

L'ultimo anno completo si è chiuso con un incremento di +29.000 posti di lavoro dipendente; un valore prossimo ai livelli pre-pandemici del 2019 quando il saldo era stato di +29.600 unità. Sebbene il volume delle posizioni guadagnate nel 2022 sia circa la metà di quelle guadagnate nel corso del 2021 (+59.000 unità), il contributo delle diverse tipologie contrattuali è nettamente differente. Nel 2021 la ripresa post-pandemia si è delineata in una crescita marcata dei contratti a termine i quali, con un saldo di +40.500 posizioni a tempo determinato e +12.000 del lavoro somministrato, hanno trainato il bilancio positivo complessivo del lavoro dipendente. Il 2022 è stato invece caratterizzato da saldi negativi nei contratti a termine, contrapposti ad un incremento delle posizioni a tempo indeterminato pari a +38.500 unità. Le donne hanno registrato, da un lato variazioni negative nel lavoro a termine più contenute rispetto a quelle degli uomini, dall'altro un importante guadagno – pur inferiore a quello rilevato per la componente maschile (+16.000) – delle posizioni a tempo indeterminato.

2. La crescita del tempo indeterminato

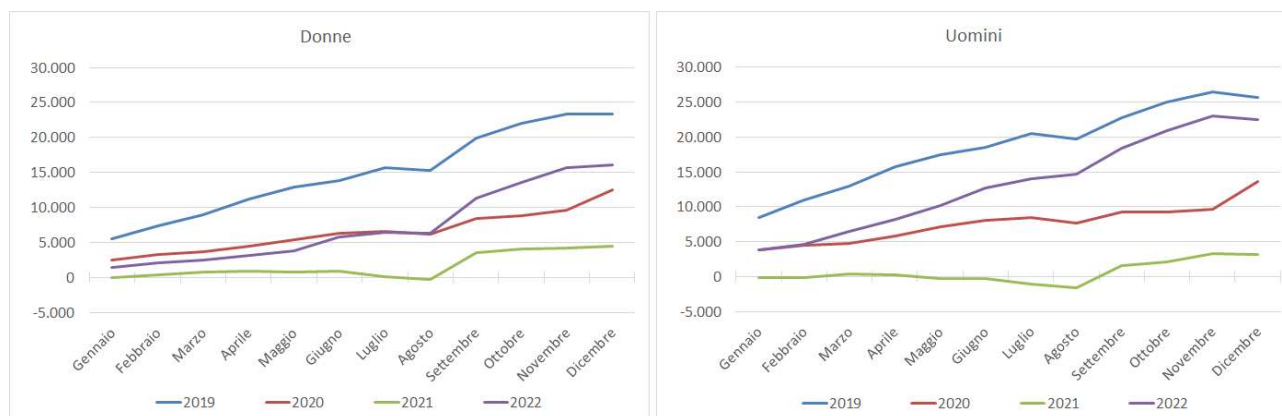
Approfondendo le recenti dinamiche relative al tempo indeterminato, emerge che nell'ultimo anno entrambi i generi, oltre ad aver registrato un saldo fortemente positivo, in particolare per gli uomini che nel secondo semestre si sono maggiormente avvicinati ai livelli pre-pandemici (graf. 2), hanno visto il volume mensile degli ingressi superare i livelli del 2019 in quasi tutti i mesi (graf. 3).

Il 2022 ha infatti registrato una vigorosa mobilità associata a questa tipologia contrattuale, sia in ingresso che in uscita, con variazioni tendenziali positive sia rispetto ai livelli del 2019 che a quelli del 2021.

Nonostante sia stata la componente maschile ad aver guadagnato più posti di lavoro a tempo indeterminato nell'ultimo anno, è per quella femminile che si registrano i maggiori incrementi delle movimentazioni: gli ingressi delle donne al tempo indeterminato sono aumentati del +10% sul 2019 e del +31% sul 2021, contro rispettivamente il +6% e +28% degli uomini; per questi ultimi si rileva una leggera riduzione delle qualificazioni da apprendistato e delle trasformazioni a tempo determinato rispetto al 2019, mentre per le donne un aumento delle stesse (+4%).

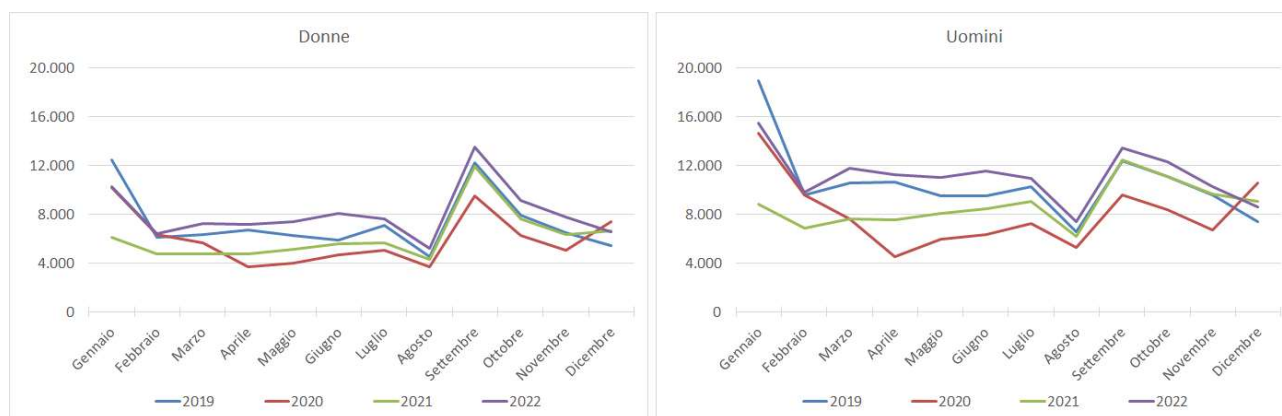
La componente femminile mostra una crescita superiore a quella maschile anche nella mobilità in uscita, con un incremento delle cessazioni del +25% sul 2019 (+11% per gli uomini). A segnare l'incremento più significativo sono le cessazioni volontarie: le dimissioni sono infatti aumentate del +19% sul 2019 e di ben +46% sul 2021 (per gli uomini invece del +12% e +28%).

Graf. 2 – Veneto. Saldi mensili cumulati del tempo indeterminato per il quadriennio 2019-2022. Donne e uomini



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Graf. 3 – Veneto. Ingressi mensili al tempo indeterminato per il quadriennio 2019-2022. Donne e uomini



Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Tab. 2 – Veneto. Tempo indeterminato: saldo, ingressi e cessazioni per il quadriennio 2019-2022. Totale, donne e uomini

	2019	2020	2021	2022	Var. 2022/19	Var. 2022/21
Totale						
Saldo	48.944	26.136	7.619	38.489	-	-
Totale ingressi	213.310	167.830	178.368	229.966	8%	29%
- Assunzioni	122.388	95.841	113.535	137.815	13%	21%
- Trasformazioni*	90.922	71.989	64.833	92.151	1%	42%
Cessazioni	164.366	141.694	170.749	191.477	16%	12%
- di cui: dimissioni	101.994	91.756	119.902	137.264	35%	14%
Donne						
Saldo	23.287	12.459	4.455	16.043	-	-
Totale ingressi	87.346	71.522	73.650	96.275	10%	31%
- Assunzioni	48.151	40.859	46.347	55.364	15%	19%
- Trasformazioni*	39.195	30.663	27.303	40.911	4%	50%
Cessazioni	64.059	59.063	69.195	80.232	25%	16%
- di cui: dimissioni	37.793	36.621	46.453	55.083	46%	19%
Uomini						
Saldo	25.657	13.677	3.164	22.446	-	-
Totale ingressi	125.964	96.308	104.718	133.691	6%	28%
- Assunzioni	74.237	54.982	67.188	82.451	11%	23%
- Trasformazioni*	51.727	41.326	37.530	51.240	-1%	37%
Cessazioni	100.307	82.631	101.554	111.245	11%	10%
- di cui: dimissioni	64.201	55.135	73.449	82.181	28%	12%

* Trasformazioni dal tempo determinato e qualificazioni dall'apprendistato.

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

3. Le caratteristiche della crescita del tempo indeterminato nel 2022

Vista la recente crescita della dinamicità legata al tempo indeterminato che ha interessato soprattutto la componente femminile, si intendono approfondire le caratteristiche e i percorsi occupazionali delle donne che hanno avuto accesso a questa tipologia contrattuale nel corso dell'ultimo anno concluso.

Nel 2022 le donne che hanno avuto accesso ad una posizione a tempo indeterminato sono state quasi 91.400⁴, di cui 52.400 direttamente tramite assunzione e 39.000 attraverso la qualificazione dall'apprendistato o la trasformazione dal tempo determinato (tab. 3).

Le assunzioni sono pressoché equidistribuite tra le classi di età, con una piccola concentrazione in quelle centrali, mentre oltre un terzo delle trasformazioni riguarda le donne più giovani (under 30). La componente straniera è poco più presente tra le assunzioni (17%) che nelle trasformazioni (14%).

La distribuzione settoriale degli accessi al tempo indeterminato conferma la peculiarità dell'occupazione femminile, tipicamente concentrata nei servizi (tab. 4). Sono infatti il 75% le donne con un nuovo contratto a tempo indeterminato attivato nel settore terziario: tra queste oltre un terzo trova impiego nei servizi alla persona (in particolare nella sanità e nei servizi sociali) e oltre un quarto nel commercio e tempo libero. Le donne con un nuovo rapporto a tempo indeterminato nell'industria sono il 24%, impiegate prevalentemente nel *made in Italy* (in particolare nei comparti tessile-abbigliamento e alimentare).

Tab. 3 – Veneto. Donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022, per tipo di ingresso (tramite assunzione o trasformazione). Caratteristiche socio-demografiche

	Valori assoluti			Composizione %		
	Assunzioni	Trasformazioni*	Totale	Assunzioni	Trasformazioni*	Totale
Totale	52.378	38.984	91.362	100%	100%	100%
Classe di età						
<30	11.120	13.666	24.786	21%	35%	27%
30-39	14.946	10.269	25.215	29%	26%	28%
40-49	14.103	8.278	22.381	27%	21%	24%
50+	12.209	6.771	18.980	23%	17%	21%
Cittadinanza						
Italiani	43.608	33.562	77.170	83%	86%	84%
Stranieri	8.770	5.422	14.192	17%	14%	16%

* Trasformazioni dal tempo determinato e qualificazioni dall'apprendistato.

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

La prevalente partecipazione associata ai diversi ambiti del terziario si riflette sugli inquadramenti lavorativi, con il 27% degli ingressi in professioni qualificate dei servizi (legate soprattutto alle attività turistiche e commerciali) e l'11% in quelle non qualificate (in particolare nell'ambito dei servizi di pulizia). Significativa è anche la quota di donne impiegate a tempo indeterminato con funzioni impiegatizie (26%), mentre le professioni tecniche e intellettuali, entrambe concentrate nell'ambito socio-sanitario, riguardano rispettivamente il 12% e il 10% delle donne.

Le qualificazioni dall'apprendistato e le trasformazioni dal tempo indeterminato riguardano prevalentemente le professioni qualificate dei servizi (34% rispetto al 22% delle assunzioni), in particolare nelle attività commerciali e turistiche.

4. In questo paragrafo e in quelli a seguire l'analisi verterà sulle "teste", ovvero sui lavoratori, e non più sui flussi come invece fatto nelle sezioni precedenti. A ciò sono dovute le differenze nel numero di ingressi al tempo indeterminato (91.400) rispetto a quelli riportati in tab. 2 (96.300) dove un singolo lavoratore può essere interessato da più attivazioni nell'anno.

Tab. 4 – Veneto. Donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022, per tipo di ingresso.
Caratteristiche del rapporto di lavoro

	Valori assoluti			Composizione %		
	Assunzioni	Trasformaz.*	Totale	Assunzioni	Trasformaz.*	Totale
Totale	52.378	38.984	91.362	100%	100%	100%
Settore						
Agricoltura	349	249	598	1%	1%	1%
Industria	13.020	8.934	21.954	25%	23%	24%
- Made in Italy	6.334	4.279	10.613	12%	11%	12%
Ind. tessile-abb.	2.522	1.216	3.738	5%	3%	4%
Ind. alimentari	989	1.120	2.109	2%	3%	2%
Altro	2.823	1.943	4.766	5%	5%	5%
- Metalmeccanico	3.690	2.493	6.183	7%	6%	7%
- Altre industrie	2.996	2.162	5.158	6%	6%	6%
Servizi	39.007	29.801	68.808	74%	76%	75%
- Servizi alla persona	16.507	7.984	24.491	32%	20%	27%
Istruzione	4.953	955	5.908	9%	2%	6%
Sanità/servizi sociali	7.414	4.671	12.085	14%	12%	13%
Altro	4.140	2.358	6.498	8%	6%	7%
- Comm.-tempo libero	8.831	10.681	19.512	17%	27%	21%
Commercio dett.	3.161	5.400	8.561	6%	14%	9%
Servizi turistici	5.670	5.281	10.951	11%	14%	12%
- Ingrosso e logistica	5.031	3.489	8.520	10%	9%	9%
- Terziario avanzato	3.956	2.641	6.597	8%	7%	7%
- Altri servizi	4.682	5.006	9.688	9%	13%	11%
Servizi di pulizia	2.563	2.874	5.437	5%	7%	6%
Altro	2.121	2.132	4.253	4%	5%	5%
Qualifica						
Dirigenti	339	52	391	1%	0%	0%
Professioni intellettuali	7.069	1.714	8.783	13%	4%	10%
- Spec. tecnico-scientifiche, sociali e salute	3.356	1.093	4.449	6%	3%	5%
- Specialisti della formazione	3.681	613	4.294	7%	2%	5%
Professioni tecniche	7.248	3.991	11.239	14%	10%	12%
- Tecnici della salute	2.953	1.242	4.195	6%	3%	5%
Impiegati	14.320	9.529	23.849	27%	24%	26%
- Impiegati di ufficio	13.142	8.072	21.214	25%	21%	23%
Professioni qualif. dei servizi	11.522	13.355	24.877	22%	34%	27%
- Qualificati attività commerciali	2.885	5.516	8.401	6%	14%	9%
- Qualificati attività turistiche	4.468	4.292	8.760	9%	11%	10%
- Qualificati servizi socio-sanitari	3.142	2.389	5.531	6%	6%	6%
Operai specializzati	4.435	3.495	7.930	8%	9%	9%
- Operai made in Italy	2.607	1.618	4.225	5%	4%	5%
Professioni non qualificate	4.737	4.933	9.670	9%	13%	11%
Conduttori e operai semi-spec.	2.708	1.915	4.623	5%	5%	5%
- Operai semiquale. lavoraz. in serie	2.294	1.511	3.805	4%	4%	4%

* Trasformazioni dal tempo determinato e qualificazioni dall'apprendistato.

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

4. I percorsi delle donne con accesso al tempo indeterminato nel 2022

Si prosegue analizzando ora i percorsi occupazionali che hanno preceduto l'ingresso nel tempo indeterminato nell'ultimo anno.

Le donne per le quali, nel corso del 2022, è stata registrata un'assunzione a tempo indeterminato o che vi sono transitate dall'apprendistato o dal tempo determinato hanno alle spalle percorsi lavorativi eterogenei (tab. 5). Nel 14% dei casi l'episodio osservato rappresenta il primo ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale⁵ e tale percentuale sale al 17% se si osservano esclusivamente gli accessi al tempo indeterminato tramite trasformazione.

5. Sfuggono all'osservazione eventuali esperienze di lavoro fuori regione, come anche possibili esperienze nell'ambito del lavoro autonomo.

La maggior parte delle donne ha invece avuto passate esperienze lavorative: esaminando il loro precedente rapporto di lavoro⁶ si nota che il 39% proviene da un altro rapporto a tempo indeterminato, in quasi la metà dei casi conclusosi con le dimissioni della lavoratrice avvenute a non più di un mese di distanza dalla nuova assunzione; oltre il 60% era invece occupato con un contratto a termine. Tra queste ultime solamente un terzo sperimentava l'ingresso nel tempo indeterminato per la prima volta nella loro carriera lavorativa; i due terzi avevano già avuto esperienze lavorative pregresse con questa tipologia contrattuale.

Tab. 5 – Veneto. Percorsi lavorativi delle donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022

	Assunzioni	Trasformazioni*	Totale
Totale	52.378	38.984	91.362
Mai lavorato	6.285	6.683	12.968
Precedente contratto a Cti	22.435	8.375	30.810
- Dimissioni nel mese prec.	10.910	3.164	14.074
Precedente contratto non a Cti	23.658	23.926	47.584
- Esordio a Cti	12.361	13.560	25.921

* Trasformazioni dal tempo determinato e qualificazioni dall'apprendistato.

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Come evidenziato in tab. 6, l'insieme delle donne che non hanno mai lavorato precedentemente (il gruppo degli esordienti assoluti) è costituito prevalentemente da under 30 (54%) e mostra un'alta presenza straniera (19%). Tra le esordienti con cittadinanza non italiana, una donna su quattro ha cittadinanza cinese.

Tab. 6 – Veneto. Percorsi lavorativi e caratteristiche socio-demografiche

	Valori assoluti				Composizione %			
	Mai lavorato	Prec. rapp. a cti	Prec. rapp. non a cti	Totale	Mai lavorato	Prec. rapp. a cti	Prec. rapp. non a cti	Totale
Totale	12.968	30.810	47.584	91.362	100%	100%	100%	100%
Classe di età								
<30	7.029	3.027	14.730	24.786	54%	10%	31%	27%
30-39	2.999	8.571	13.645	25.215	23%	28%	29%	28%
40-49	1.532	10.072	10.777	22.381	12%	33%	23%	24%
50+	1.408	9.140	8.432	18.980	11%	30%	18%	21%
Cittadinanza								
Italiani	10.460	26.607	40.103	77.170	81%	86%	84%	84%
Stranieri	2.508	4.203	7.481	14.192	19%	14%	16%	16%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Le donne con precedenti esperienze lavorative hanno un'età mediamente più alta che cresce ulteriormente per quelle provenienti da un altro rapporto a tempo indeterminato: le donne con 50 anni o più rappresentano l'11% delle esordienti assolute, il 18% di quelle che provengono dal lavoro a termine e ben il 30% di quelle che hanno avuto come ultimo rapporto precedente un tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le specifiche dell'occupazione svolta (tab. 7), le donne assunte a tempo indeterminato senza nessuna esperienza lavorativa pregressa trovano più frequentemente occupazione nei servizi (80%), soprattutto all'interno della sanità e dei servizi sociali (con profili tecnici o ad elevata specializzazione), oltre che nei servizi turistici (con professioni qualificate).

6. Si tiene conto dell'ultimo rapporto di lavoro in essere prima dell'assunzione a tempo indeterminato oggetto di osservazione.

Anche tra le donne che hanno avuto come ultima occupazione un rapporto a termine, una quota elevata è reclutata nel commercio e nei servizi turistici con professioni qualificate. Esse si caratterizzano tuttavia per una quota di occupate nell'ambito dell'istruzione più alta degli altri gruppi (8%), un'evidenza questa che si ritrova anche analizzando i profili professionali (6% di specialisti nella formazione). Le donne provenienti dal lavoro a termine trovano occupazione nell'industria più frequentemente di quelle senza esperienze lavorative (23% contro il 19%), ma meno di quelle che hanno avuto come ultimo rapporto precedente un tempo indeterminato (27%). Queste ultime hanno un peso rilevante nel comparto del *made in Italy* ed in particolare nel tessile-abbigliamento. Si osserva inoltre che, sebbene questo sia il gruppo di donne caratterizzato dalla minore partecipazione al settore terziario, esso presenta comunque la quota più elevata di occupate nella sanità e nei servizi sociali (15%).

Tab. 7 – Veneto. Percorsi lavorativi e caratteristiche del rapporto di lavoro

	Valori assoluti				Composizione %			
	Mai lavo- rato	Prec. rapp. a cti	Prec. rapp. non a cti	Totale	Mai lavo- rato	Prec. rapp. a cti	Prec. rapp. non a cti	Totale
Totale	12.968	30.810	47.584	91.362	100%	100%	100%	100%
Settore								
Agricoltura	68	158	372	598	1%	1%	1%	1%
Industria	2.486	8.393	11.075	21.954	19%	27%	23%	24%
- Made in Italy	1.152	4.363	5.098	10.613	9%	14%	11%	12%
Ind. tessile-abb.	395	1.927	1.416	3.738	3%	6%	3%	4%
Ind. alimentari	286	564	1.259	2.109	2%	2%	3%	2%
Altro	471	1.872	2.423	4.766	4%	6%	5%	5%
- Metalmeccanico	653	2.194	3.336	6.183	5%	7%	7%	7%
- Altre industrie	681	1.836	2.641	5.158	5%	6%	6%	6%
Servizi	10.414	22.258	36.136	68.808	80%	72%	76%	75%
- Servizi alla persona	3.255	8.817	12.419	24.491	25%	29%	26%	27%
Istruzione	383	1.603	3.922	5.908	3%	5%	8%	6%
Sanità/servizi sociali	1.852	4.713	5.520	12.085	14%	15%	12%	13%
Altro	1.020	2.501	2.977	6.498	8%	8%	6%	7%
- Comm.-tempo libero	3.242	5.057	11.213	19.512	25%	16%	24%	21%
Commercio dett.	1.297	2.363	4.901	8.561	10%	8%	10%	9%
Servizi turistici	1.945	2.694	6.312	10.951	15%	9%	13%	12%
- Ingrosso e logistica	1.404	2.740	4.376	8.520	11%	9%	9%	9%
- Terziario avanzato	1.176	2.568	2.853	6.597	9%	8%	6%	7%
- Altri servizi	1.337	3.076	5.275	9.688	10%	10%	11%	11%
Servizi di pulizia	627	1.601	3.209	5.437	5%	5%	7%	6%
Altro	710	1.476	2.067	4.253	5%	5%	4%	5%
Qualifica								
Dirigenti	83	210	98	391	1%	1%	0%	0%
Professioni intellettuali	1.563	2.864	4.356	8.783	12%	9%	9%	10%
- Spec. tecnico-scient., sociali e salute	1.257	1.702	1.490	4.449	10%	6%	3%	5%
- Specialisti della formazione	299	1.150	2.845	4.294	2%	4%	6%	5%
Professioni tecniche	2.419	4.246	4.574	11.239	19%	14%	10%	12%
- Tecnici della salute	1.004	1.694	1.497	4.195	8%	5%	3%	5%
Impiegati	2.943	9.384	11.522	23.849	23%	30%	24%	26%
- Impiegati di ufficio	2.610	8.666	9.938	21.214	20%	28%	21%	23%
Professioni qualif. dei servizi	3.785	7.182	13.910	24.877	29%	23%	29%	27%
- Qualificati att. commerciali	1.298	2.169	4.934	8.401	10%	7%	10%	9%
- Qualificati attività turistiche	1.521	2.121	5.118	8.760	12%	7%	11%	10%
- Qualif. serv. socio-sanitari	526	2.190	2.815	5.531	4%	7%	6%	6%
Operai specializzati	712	3.098	4.120	7.930	5%	10%	9%	9%
- Operai made in Italy	423	1.944	1.858	4.225	3%	6%	4%	5%
Professioni non qualificate	1.148	2.481	6.041	9.670	9%	8%	13%	11%
Conduttori e op. semi-spec.	315	1.345	2.963	4.623	2%	4%	6%	5%
- Operai semiquale. lavoraz. in serie	244	1.192	2.369	3.805	2%	4%	5%	4%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

4.1 Con dimissioni da tempo indeterminato nel mese precedente

Tra le 30.810 donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022 e che avevano avuto come ultimo rapporto precedente un altro tempo indeterminato, sono 14.074 quelle che hanno presentato le dimissioni nel mese precedente all'evento considerato. Tra queste ultime il 30% (4.200) ha trovato occupazione nell'industria, prevalentemente nel *made in Italy* (soprattutto nel comparto del tessile-abbigliamento), mentre il restante 70% si è ricollocato nei servizi, in un quarto dei casi nell'ambito della sanità e servizi sociali (tab. 8).

Tab. 8 – Veneto. Donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022 e si sono dimesse da un tempo indeterminato nel mese precedente. Transizioni tra macro-settori

Settore nuova assunzione a t. ind.	Settore di provenienza			Totale
	Da agricoltura	Da industria	Da servizi	
Valori assoluti				
Agricoltura	27	12	34	73
Industria	24	2.704	1.458	4.186
Servizi	38	1.115	8.662	9.815
Totale	89	3.831	10.154	14.074
% permanenza nel settore	30%	71%	85%	
Composizione %				
Agricoltura	37%	16%	47%	100%
Industria	1%	65%	35%	100%
Servizi	0%	11%	88%	100%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Come emerso anche in un precedente approfondimento sul tema delle transizioni settoriali⁷, trova conferma la tendenza ad un rafforzamento dei movimenti intersettoriali che risulta essere particolarmente marcato nel caso delle donne. Tra le lavoratrici che hanno presentato le dimissioni nel mese precedente all'avvio del nuovo contratto a tempo indeterminato, 3.800 hanno cessato un'occupazione nell'industria, mentre 4.200 si sono ricollocate in questo macro-settore. Le lavoratrici transitate dai servizi all'industria con un rapporto a tempo indeterminato sono state quasi 1.500; viceversa i passaggi dall'industria ai servizi circa un migliaio.

Tale tendenza è ancora più accentuata in alcuni settori dell'industria, come il *made in Italy* e il metalmeccanico, nei quali oltre un quarto delle ricollocazioni proviene dal terziario. Tra i servizi si osservano percentuali più elevate di permanenza nello stesso settore, in particolare nei servizi alla persona (80%); fa eccezione l'ingrosso e logistica, che registra una quota significativa di transizioni da altri settori del terziario.

Si osservano infine le transizioni di qualifica delle donne che si dimettono e nell'arco di un mese si ricollocano a tempo indeterminato (tab. 9): si nota per le figure qualificate dei servizi ed il personale impiegatizio una maggiore propensione a mantenere il medesimo profilo professionale (rispettivamente nell'83% e nel 73% dei casi).

Le ricollocazioni in qualifiche alte⁸ rappresentano un miglioramento dell'inquadramento professionale per circa il 30% delle donne: sono circa 850 le donne precedentemente inquadrate come impiegate che si ricollocano a tempo indeterminato nelle professioni intellettuali e tecniche.

Sebbene le qualifiche medie siano quelle mantenute con una frequenza più elevata, tra le donne ricollocate nelle professioni qualificate dei servizi si osserva una quota significativa di lavoratrici precedentemente occupate con qualifiche basse (24%).

7. Cfr. Veneto Lavoro, Focus 10/2022 "Le transizioni occupazionali nel mercato del lavoro. Segnali di crescita della mobilità (volontaria) tra settori diversi" in www.cliclavoroveneto.it/studi-e-ricerche-mdl

8. I raggruppamenti proposti fanno riferimento alle seguenti aggregazioni: livello di qualificazione "alto" (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche); livello di qualificazione "medio" (impiegati, professioni qualificate dei servizi, conduttori e operai specializzati); livello di qualificazione "basso" (operai semi-specializzati e professioni non qualificate).

Per quanto le ricollocazioni in qualifiche basse riguardino solo l'8% delle donne dimesse da un tempo indeterminato e ricollocatesi entro un mese con la stessa tipologia contrattuale, nel 40% dei casi comportano un abbassamento nell'inquadramento: si tratta in prevalenza di donne precedentemente occupate come operai specializzati o in professioni qualificate dei servizi che lasciano il settore terziario per accedere all'industria.

Tab. 9 – Veneto. Donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel 2022 e si sono dimesse da un tempo indeterminato nel mese precedente. Transizioni di qualifica

Livello qualifica ultimo rapporto a t. ind.	Totale	Livello qualifica precedente			Totale	% permane nella qualifica
		Alto	Medio	Basso		
Dirigenti	109	61%	39%	0%	100%	18%
Professioni intellettuali	1.250	73%	26%	0%	100%	51%
Professioni tecniche	2.648	68%	31%	2%	100%	60%
Impiegati	4.825	15%	83%	2%	100%	73%
Professioni qualif. dei servizi	3.094	5%	91%	4%	100%	83%
Operai specializzati	1.066	3%	74%	24%	100%	61%
Conduttori e operai semi-spec.	539	1%	44%	54%	100%	45%
Professioni non qualificate	543	2%	34%	65%	100%	54%
Totale	14.074	26%	65%	8%	100%	

Fonte: ns. elab. su dati Silv, estrazione 25 gennaio 2023

Le evidenze emerse in sintesi

In questo approfondimento si è inteso osservare le recenti dinamiche di crescita delle posizioni a tempo indeterminato e della mobilità ad esso associato, in cui trova collocazione anche il dibattuto incremento delle dimissioni; ci si è focalizzati sulla componente femminile che pur avendo registrato un saldo annuo meno favorevole di quello maschile, nel 2022 ha mostrato una maggiore crescita di ingressi e cessazioni (soprattutto dimissioni).

Si è proposta una rapida disamina sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro dipendente regionale:

- prima nel lungo periodo, in cui è emerso come, contrariamente a quello maschile, il saldo cumulato del tempo indeterminato per le donne sia rimasto sempre positivo, mostrando un andamento simile a quello complessivamente registrato nell'analogo periodo nei servizi in cui le lavoratrici risultano tipicamente in prevalenza occupate;
- successivamente concentrandosi sulle dinamiche più recenti dove è emerso che:
 - rispetto ai trend registrati nell'ultimo quinquennio, il 2021 è stato un anno in cui le donne hanno guadagnato più posizioni degli uomini nel tempo indeterminato;
 - il 2022 ha fatto registrare per entrambi i generi un saldo del tempo indeterminato fortemente positivo e un aumento della mobilità, sia negli ingressi (assunzioni e trasformazioni) che nelle cessazioni (soprattutto dimissioni). Le variazioni osservate per le donne sono tutte maggiori di quelle degli uomini:
 - gli ingressi al tempo indeterminato sono aumentati del +10% sul 2019 e del +31% sul 2021, contro rispettivamente il +6% e +28% degli uomini; rispetto al 2019 le trasformazioni sono risultate in leggera contrazione per gli uomini, ma in aumento per le donne (+4%);
 - l'incremento delle cessazioni sul 2019 è del +25% per le donne e del +11% per gli uomini, con le dimissioni che segnano la crescita più significativa (+19% sul 2019 e ben +46% sul 2021; per gli uomini invece +12% e +28%).

Focalizzando l'attenzione sulla crescente dinamicità che ha interessato soprattutto la componente femminile, si sono analizzati i percorsi occupazionali delle donne che hanno avuto accesso al tempo indeterminato nel corso del 2022:

- si tratta di quasi 91.400 donne che si sono occupate in prevalenza nel settore terziario (75%): tra queste oltre un terzo è impiegato nei servizi alla persona (in particolare nella sanità e nei servizi sociali) e oltre un quarto nel commercio e tempo libero. Il 24% delle donne ha invece trovato occupazione nell'industria, prevalentemente nel *made in Italy* (nei comparti tessile-abbigliamento e alimentare);
- per il 14% delle donne osservate il tempo indeterminato rappresenta il primo ingresso nel mercato del lavoro dipendente regionale, mentre la maggior parte ha avuto precedenti esperienze lavorative: tra queste il 61% ha avuto come ultimo precedente rapporto un contratto a termine; il 39% proviene invece da un altro rapporto a tempo indeterminato (quasi la metà dei quali conclusi con le dimissioni della lavoratrice a non più di un mese di distanza dalla nuova assunzione).

L'approfondimento sul sottogruppo composto da quante provengono da un altro tempo indeterminato conclusosi nel mese precedente a seguito di dimissioni, conferma la tendenza ad un rafforzamento dei movimenti intersettoriali particolarmente marcato per le donne. Tra le donne che hanno presentato le dimissioni nel mese precedente all'avvio del nuovo contratto a tempo indeterminato, 3.800 hanno cessato un'occupazione nell'industria, mentre sono 4.200 quelle che si ricollocano in questo macro-settore. Tale tendenza è ancora più accentuata nel *made in Italy* e nel metalmeccanico nei quali rispettivamente il 27% e il 37% delle ricollocazioni proviene dal terziario.